

9. Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM).

9.1 Profili ordinamentali, strutturali e funzionali.

Il CISAM - sorto nel 1952 a Spoleto, come associazione di fatto - è stato riconosciuto quale ente di natura pubblica con la legge 20 dicembre 1957 n. 1232, che lo ha sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, al quale è poi subentrato il Dicastero dell'università e ricerca.

La predetta legge ha stabilito finalità, organi e fonti di finanziamento - fissando un contributo annuo statale di 5 milioni - e demandato a norme statutarie e regolamentari le materie dell'ordinamento interno e quelle sullo stato giuridico ed economico del personale.

Lo Statuto è stato approvato con D.P.R. 24/10/1966, il regolamento interno - sull'amministrazione e la contabilità - nel 1980 e quello sul personale nel 1986.

Il Centro - per il quale la qualificazione di "italiano" non si rinviene in alcuno degli atti normativi che lo riguardano - ha come compiti precipui: a) promuovere ricerche e pubblicazioni scientifiche sull'Alto Medioevo; b) ordinare convegni e studi scientifici in località adeguate, per richiami storici e scientifici; c) organizzare annualmente in Spoleto corsi internazionali di studi, con lezioni e discussioni, per una rassegna sui vari aspetti della civiltà dell'Alto Medioevo.

In virtù delle disposizioni di legge e statutarie, sono organi della istituzione: il Consiglio direttivo, formato da 21 studiosi di indiscussa competenza nelle attività del Centro, nominati - in prima attuazione - dall'allora Ministero vigilante, su parere della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione e reintegrati per cooptazione; il Presidente, eletto annualmente dai consiglieri nel proprio seno; la Giunta, composta oltre che dal Presidente, dal vice presidente e da 5 membri, eletti sempre annualmente dai consiglieri nel proprio seno.

La legge affida la revisione contabile a due sindaci - nominati per un biennio dal Ministero vigilante - che lo Statuto definisce collegio, rimettendo per uno di essi la designazione al Ministero del tesoro.

L'ampia composizione del Consiglio - rispettosa della preesistente conformazione associativa, che era uniformata al modulo strutturale delle accademie - trova bilanciamento, sul piano funzionale, nell'affiancamento di un secondo, più snello, collegio di amministrazione, costituito dalla Giunta.

Singolare si presenta l'assetto ordinativo che regola la funzione di revisione, affidata a due sindaci, i quali, nonostante la definizione statutaria, non formano collegio e danno luogo ad un modello strutturale inusuale nel panorama degli enti pubblici.

Nel corso del periodo esaminato, si annota la mancata reintegrazione di un consigliere, mentre risultano tempestivamente rinnovati componenti della Giunta e sindaci; in

esito ad istruttoria, è stato disposto nel gennaio 1997 il completamento dei membri del Consiglio direttivo.

Per effetto dell'assidua opera dei sindaci - che ha interessato molteplici aspetti dell'andamento gestionale - il maggiore importo dell'indennità conferito al Presidente dal 1994, in eccedenza rispetto al limite autorizzato dall'autorità vigilante, è stato recentemente restituito dal percipiente (come emerge da recente verbale dei sindaci) e si è provveduto alla regolarizzazione contabile delle corrispondenti somme impegnate e trasferite nei residui.

Il D.M. 29 aprile 1996, ha quindi definitivamente fissato l'adeguamento dell'ammontare assentito in L. 3.450.000 annue lorde, rispetto a quello previgente di 3 milioni ed a quello di 18 milioni, originariamente deliberato dall'ente.

Soprintende alle attività ed al funzionamento del Centro un Direttore, prescelto tra esperti e nominato con contratto infraquinquennale; l'attuale direttore, rivestendo la prevista qualifica di professore universitario, è stato collocato in aspettativa con assegni, ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. n. 382/1980, al quale rinvia la specifica norma del regolamento organico.

Il relativo trattamento economico fa carico all'università di provenienza e si configura come forma indiretta di contribuzione, assegnata appunto per il funzionamento del Centro stesso.

E' condivisibile il richiamo dei sindaci sulla revisione del compenso, di L. 18.412.000 annue lorde, conferito al direttore della Rivista "Sudi Medievali" - ritenuto eccessivo in ragione dell'affidamento all'esterno di talune sue incombenze, come la cura delle pubblicazioni e quelle di generale amministrazione - e ciò anche perché un'apposita disposizione del regolamento interno (art. 11) prescrive l'attribuzione di un gettone di presenza, oltre alle indennità di trasferta ed il rimborso delle spese di viaggio.

La materia dei compensi meriterebbe comunque una revisione normativa, poiché le indennità che vengono corrisposte - sia pure previa sottoposizione all'approvazione ministeriale - al direttore della rivista ed ai sindaci non trovano formale previsione in alcuna disposizione e, per quelle da ultimo assegnate al Presidente, si è dovuto fare ricorso analogico alla legge n. 14 del 1978 (art. 11), che non concerne infatti le presidenze di nomina elettiva, ma quelle demandate alle autorità ministeriali e regola solo le competenze ed il procedimento di determinazione.

Il regolamento organico, approvato nel 1986, stabilisce una dotazione di 6 unità di ruolo - elevate a sette, con delibera del 1992, sulla quale peraltro solo alla fine del 1995 ed in occasione di successiva rideterminazione dei carichi di lavoro, è intervenuta pronuncia negativa del Ministro dell'università - e richiama il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti civili dello Stato.

Il CISAM ha adottato ed applicato il nuovo contratto del comparto dei dipendenti ministeriali con delibera del giugno 1995, che non ha ottenuto - come rilevato dai sindaci - l'approvazione del Ministero dell'università; su richiesta di quest'ultimo, il Dicastero del tesoro ed il Dipartimento per la funzione pubblica hanno espresso avviso che il Centro stesso rientri nel comparto degli enti pubblici non economici.

Ai fini della uniformazione alla disciplina del comparto di appartenenza è stato predisposto nel 1996 uno schema di regolamento, attualmente in corso di esame presso le autorità vigilanti; l'articolato prevede peraltro una norma transitoria per l'inquadramento del personale in servizio, che deve intendersi circoscritta ai dipendenti di ruolo, onde evitare sia assunzioni senza previa selezione e verifica dei requisiti di ammissione alla qualifica, sia sfondamenti della dotazione, confermata in sei unità, sia infine possibili problemi di compatibilità di bilancio.

Oltre alla revisione in atto, s'impongono tuttavia misure di più generale adeguamento del complessivo impianto ordinativo alle disposizioni ed ai principi dettati per le pubbliche amministrazioni dal decreto legislativo n. 29 del 1993 - in materia di separazione tra compiti di direzione politica e di gestione, di periodica rideterminazione degli organici, di controllo di gestione, ecc. - nonché alla disciplina sulla semplificazione dei procedimenti e sulla trasparenza, recata dalla legge n. 241/1990.

Nel dicembre 1993 è stato bandito concorso ad un posto di assistente, in ordine al quale sono stati mossi molteplici rilievi dai sindaci, riferiti essenzialmente alla disciplina sul blocco delle assunzioni, alla omessa riserva interna, alla ricorrenza dei presupposti prescritti dalla richiamata normativa della legge n. 263/1993, sulle amministrazioni utilizzatrici di dipendenti a tempo determinato assunti ai sensi della legge n. 554/1988 (art.7).

Sul procedimento concorsuale e sulla successiva nomina, il sindaco rappresentante del Ministro del tesoro ha presentato esposto alla Procura della Corte dei conti, presso la quale la questione è tuttora pendente.

Al riguardo - pur prendendo atto dei pareri sostanzialmente favorevoli espressi dal Ministero dell'università, dal Ministero del tesoro (IGOP) e dal Dipartimento per la funzione pubblica - si osserva che non emergono, dalla documentazione trasmessa, controdeduzioni sulla omessa riserva, né elementi comprovanti la sussistenza dei requisiti prescritti dalla legge n. 554/1988, tra l'altro non richiamata nell'atto presupposto con il quale è stata disposta l'assunzione a tempo determinato.

Quanto alla corretta applicazione della legge n.263/1993 (fatta salva dall'art. 3.17 della legge n. 537/1993) - che viene evocata nel bando e che legittimerebbe la deroga al blocco delle assunzioni - non è stata riscontrata né la "previa" valutazione dei carichi di lavoro, né la "tempestiva" trasmissione del bando stesso al Ministero del tesoro ed al Dipartimento per la funzione pubblica.

La spesa per le unità in servizio - costituite da 5 dipendenti di ruolo ed uno a tempo determinato nel 1995 - viene esposta nel seguente prospetto (in milioni di lire).

	1993	1994	1995
Stipendi pers. di ruolo + ind.	126,1	132,6	193,2
Stipendi pers. temp. + ind.	39,8	39,6	15,2
Straordinario	3,7	---	5,8
Oneri prev. ed assistenziali	65,6	62,6	68,3
Missioni	18,7	16,7	14,2
T.F.R.	12,0	12,0	12,0
TOTALE	265,9	263,5	308,7

In ordine al trattamento di fine rapporto, gestito con polizza assicurativa, si richiama l'attenzione dei responsabili organi dell'ente e dei sindaci affinché, in vista del generale adeguamento alla disciplina del pertinente comparto di appartenenza, vengano riesaminate le clausole regolative del contratto di assicurazione, nei seguenti profili: imputazione delle prestazioni al Centro e non ai dipendenti; conseguente esclusione di rivalutazioni a favore dei dipendenti, che eccedano sia le prescritte aliquote, sia le corrispondenti basi di commisurazione ed annualità di servizio; eliminazione di coperture che siano garantite dall'istituto dell'equo indennizzo.

Per una compiuta valutazione della spesa per le prestazioni acquisite per il funzionamento della istituzione occorre ulteriormente considerare talune collaborazioni (per importi di 9,5 milioni nel 1994 e 4,1 nel 1995); vanno peraltro considerati anche gli oneri del trattamento attribuito al Direttore - sostenuto dalla Università di appartenenza - che ammonta a milioni 90,2 nel 1994 e 92,4 nel 1995 (in base ai dati del mod. 101) e costituisce un indiretto apporto al funzionamento stesso.

9.2 L'attività.

Nel corso del periodo esaminato, l'azione istituzionale espletata dal CISAM ha privilegiato il settore degli studi e soprattutto quello delle pubblicazioni, che hanno totalizzato - tra periodici e collane - 28 edizioni nel 1994 e 26 nel 1995.

Ai fini della valutazione della capacità di diffusione dei prodotti culturali, nei profili dell'ambito soggettivo degli utenti e di quello dell'ampiezza territoriale, appaiono significativi i seguenti dati, raccolti e forniti dall'ente: il numero dei clienti è ammontato ad oltre 3.500 unità, comprendenti 940 librerie (delle quali 300 straniere), 1.230 biblioteche (550 straniere), 1.100 privati (280 stranieri); gli abbonamenti nel biennio '94-'95 hanno raggiunto il livello di 1.354 unità, di cui 685 per le riviste e 669 per le collane.

Un ulteriore disamina, condotta sui bilanci, rivela in un profilo complessivo - come dimostrano le risultanze riassuntive del seguente prospetto, che raffronta proventi e spese

- la presenza di apprezzabili saldi attivi, che rappresentano un unicum nell'ambito degli enti in rassegna.

(in milioni di lire)

	1994		1995	
	Accertamenti	Incassi totali	Accertamenti	Incassi totali
Proventi	768,7	704,0	750,6	762,3
	Impegni	Pagam. totali	Impegni	Pagam. totali
	420,2	499,6	516,3	444,9
Spese				
Saldo	+348,5	+204,4	+234,3	+317,4

In siffatto quadro di positività, emerge tuttavia, quanto ai proventi, una diminuzione degli accertamenti (da 768 a 750 milioni) - che riflette la cennata flessione delle edizioni - anche se migliorano i corrispondenti incassi (da 704 a 762 milioni).

Sintomi non favorevoli si registrano altresì nel versante delle spese, che salgono negli impegni (da 420 a 516 milioni) - pur non trascurandone il collegamento con i proventi - e rallentano nei pagamenti (da 499 a 444 milioni).

La gestione di cassa permette allo stato una sostanziale compensazione tra la compressione del saldo accertamenti/impegni (da 348 a 234 milioni) e la risalita di quello incassi/pagamenti (da 204 a 317 milioni).

L'analisi della contabilità analitica, richiesta e trasmessa dall'ente, consente una più approfondita disamina - pur nell'avvertenza che non sempre sono agevoli puntuali riscontri con i bilanci - che viene ristretta in ambiti delimitati.

Il seguente prospetto illustra i dati su talune delle pubblicazioni di maggiore rilevanza che sono state editate autonomamente.

Anno 1994

volumi editi	n. copie prodotte	costi (in milioni)	omaggi, resi, ecc.	n. copie vendute	ricavi (in milioni)	giacenze
Atti XLI Sett. Studi Testo e Immagine	1.520	69,2	57	528	112,7	941
Studi Medievali XXXV-93	1.000	60,1	99	605	103,7	300
Atti XIII Congresso	1.037	(1) 38,2	53	645	70,6	345
Medioevo Latino vol. XV	850	91,9	27	450	104,6	375
Testi, Studi, Strumenti vol. 5	1.000	26,2	254	60	11,0	691
Collectanea vol. 1	819	36,1	607	43	6,3	170

(1) Di cui 17,8 pagate nel 1993

Anno 1995

volumi editi	n. copie prodotte	costi (in milioni)	omaggi, resi, ecc.	n. copie vendute	ricavi (in milioni)	giacenze
Atti XLII Sett. Studi La Giustizia	1.500	70,3	54	509	109,8	943
Studi Medievali XXXV-94	1.000	88,8	34	623	108,6	350
Corpus Diocesi Roma T. VI	500	16,4	48	141	13,4	314
Collectanea vol. 6	500	15,0	42	143	17,9	315
Testi, Studi, Strumenti vol.5-III	1.000	10,3	245	22	2,3	733
Miscellanea vol. 8	1.000	(1) 17,0	65	78	3,7	858

(1) Di cui 5,2 pagate nel 1994.

Il più significativo andamento delle linee editoriali concernenti gli Atti delle Settimane e gli Studi Medievali evidenzia, a fronte di un ammontare sostanzialmente pari delle copie prodotte, una lievitazione dei costi e valori pressoché invariati sia di vendite (non sempre concordanti nei dati sintetici e analitici) che di ricavi, ma soprattutto la formazione di un crescente accumulo di giacenze, che si estende quasi a tutte le pubblicazioni prese in esame.

In proposito, anticipando quanto sarà successivamente osservato sui diversi riflessi delle cospicue giacenze riscontrate, va raccomandato lo studio di differenti strategie produttive, che siano meglio calibrate sulla effettiva domanda, riesaminando soprattutto i casi di più gravoso saldo negativo tra ricavi e costi, unitamente all'adozione di ogni misura idonea al contenimento dei secondi.

Il seguente prospetto espone i dati riferiti a talune delle coedizioni che presentano risultanze più ampie, in termini quantitativi e finanziari.

Anno 1994

volumi editi	n. copie prodotte	costi (in milioni)	copie vendute	ricavi (in milioni)
Atti Accad. Tudertina: 7	800	7,6	54	3,6
Bibl. Medioevo latino: vol. 6	850	8,5	51	2,6
" " " vol. 10	850	7,5	16	0,9
Quaderni CCSMUU vol. 31	1.010	9,8	26	1,0
" " vol. 32	850	9,5	24	1,1
" " vol. 33	850	9,5	65	6,1

Anno 1995

volumi editi	n. copie prodotte	costi (in milioni)	copie vendute	ricavi (in milioni)
Medioevo Latino vol. XVI	850	--	436	112,5
Atti Accad. Tudertina: 8	900	10,2	77	6,0
" " " 1955-1995	900	11,2	11	0,5
Bibl. CCSMUU: vol. 14	850	12,5	38	3,9
" " vol. 15	850	(1) 12,2	12	0,5
Quad. Cult. Med. Lat. vol. 13	850	11,2	72	5,4

(1) Di cui 7,8 pagate nel 1996.

Escludendo la rivista *Medioevo Latino* - ricompresa nel 1994 tra le edizioni proprie - si annota un livello pressoché costante delle copie prodotte ed un decremento di quelle vendute, con costi crescenti e ricavi pressoché stazionari, ma soprattutto di valore modesto.

Elevato si presenta il volume dell'invenduto, che incide notevolmente sull'appesantimento delle giacenze.

Le iniziative in coedizione - regolate da 11 convenzioni, con soggetti pubblici e privati, ai quali viene demandata la responsabilità scientifica e la conduzione delle opere - meritano quindi attenta riconsiderazione.

E ciò anche per i profili, segnalati dai sindaci, attinenti sia alla convenienza economica, sia alla sostanziale traslazione a terzi dei precipui compiti istituzionali di ricerca e di realizzazione delle pubblicazioni, attribuiti al CISAM dallo specifico ordinamento e sovvenzionati con risorse statali, anche se per una quota minoritaria.

Nel settore delle ricerche e delle manifestazioni culturali, vanno menzionati gli annuali convegni di studio, giunti alla "XLIII Settimana" nel 1995, che si è tenuta dal 20 al 26 aprile; ad essa hanno partecipato 29 relatori (di cui 20 stranieri), gli iscritti che hanno assistito ai lavori sono stati circa 180, le borse erogate a giovani laureati italiani e stranieri sono ammontate a 14.

La dimensione complessiva delle iniziative espletate è rappresentata - nel profilo finanziario - dalle spese effettuate sia per l'organizzazione delle settimane e la partecipazione a convegni e mostre, negli importi di 100 milioni nel 1994 e di 125 nel 1995, sia per il conferimento delle borse, negli importi di 15 e 6 milioni, segnando globalmente un incremento da 115 a 131 milioni.

9.3 La gestione finanziaria, economica e patrimoniale.

I consuntivi, nel biennio in rassegna, espongono le seguenti risultanze finali riasuntive (in milioni di lire) alle quali vengono aggiunte quelle del 1993, per ogni utile comparazione.

	1993	1994	1995
Avanzo finanziario	54,9	51,7	109,7
Avanzo economico	472,5	898,0	837,6
Patrimonio netto	7.945,5	8.843,6	9.680,8
Avanzo di amministrazione	204,4	253,5	355,8

La panoramica dei dati mostra un quadro complessivamente favorevole, che va tuttavia verificato attraverso l'analisi dei singoli andamenti gestori, anche in ragione delle

modalità di impostazione del conto economico - di successiva esplicazione - e del livello eccedentario e crescente dell'avanzo di amministrazione.

9.3.1 Il rendiconto finanziario.

Il seguente prospetto (in milioni di lire) compendia i dati della gestione finanziaria di competenza, siccome esposti nei bilanci dell'ente.

	1993	1994	1995
ENTRATE			
Entrate correnti	1.279,1	1.371,5	1.374,8
Entrate in c/capitale	1,2	0,2	2,3
Partite di giro	593,0	169,6	426,5
TOTALE ENTRATE	1.873,3	1.541,3	1.803,6
SPESE			
Spese correnti	1.060,4	1.053,8	1.192,1
Spese in c/capitale	165,0	266,2	75,3
Partite di giro	593,0	169,6	426,5
TOTALE SPESE	1.818,4	1.489,6	1.693,9
AVANZO DI COMPETENZA	54,9	51,7	109,7

Il livello comparativamente più elevato degli introiti correnti - in graduale lievitazione - consente il finanziamento sia delle corrispondenti uscite che degli investimenti ed inoltre la realizzazione di un costante avanzo, che si duplica nel 1995..

Nell'ambito delle entrate correnti il contributo annuo di 5 milioni, fissato nel lontano 1957 dalla legge istitutiva del Centro ed ormai eroso dai processi inflattivi (e decurtato nel 1995), si appalesa del tutto superato rispetto alla sua originaria funzione e comunque squilibrato rispetto a quello integrativo, concesso annualmente dal Ministero dell'università, che ha registrato accertamenti di 380 e 383 milioni nel 1994 e nel 1995.

Si dimostra modesta e decrescente la quota di apporto proveniente da enti pubblici (79,4 e 44,8 milioni) e da privati (14,8 e 6,3 milioni).

E' notevole il livello dell'autofinanziamento (892,3 milioni nel 1994 e 935,6 nel 1995) e nel suo ambito primeggia la componente relativa alle vendite delle pubblicazioni, che segna un leggero rallentamento da 768,7 a 750,7 milioni; la seconda voce in ordine di grandezza è quella costituita dalle entrate eventuali (formata principalmente dai rimborsi IVA connessi alle vendite precitate), che sale da 47,5 a 139,8 milioni.

Ne deriva un tasso di dipendenza dall'esterno non elevato ed in diminuzione, come emerge dai seguenti indici e dal loro andamento.

1993	1994	1995
0,38	0,35	0,31

Le uscite correnti registrano una lievitazione nel 1995, concentrata tuttavia negli interventi istituzionali, che passano da 554,5 a 666 milioni e rappresentano il 52,6% ed il 55,9% del totale; si presentano in risalita gli oneri di personale, ma è apprezzabile la contrazione di quelli per il funzionamento da 212,7 a 184,4 milioni, che richiedono un monitoraggio per le spese postali e telefoniche, in ragione dell'aumento, segnalato anche dai sindaci.

In esito a specifica istruttoria, il Centro ha assicurato il contenimento degli oneri per missioni e spese varie di natura amministrativa, imposte peraltro dal delicato momento delle pubbliche finanze.

Va incidentalmente annotato, nel profilo dell'impostazione contabile, l'impropria inclusione - rilevata dai sindaci - del compenso al Direttore della Rivista Studi Medievali tra le spese di personale e l'analoga ricomprensione nelle stesse spese di personale di parte corrente dei premi annuali di assicurazione TFR, che devono figurare tra le partite in conto capitale.

I seguenti indici ed il loro andamento comprovano che il tasso di rigidità delle spese ricorrenti non è stringente e che sussistono indizi di una capacità potenziale di liberare ulteriori risorse, destinabili alle finalità istituzionali.

1993	1994	1995
0,45	0,47	0,44

Nel profilo della copertura dei soli oneri di funzionamento generale (per organi, personale e acquisto beni e servizi), che salgono da 499,4 a 526,1 milioni, si dimostrano tendenzialmente decrescenti le contribuzioni statali e, per contro, in espansione ed idonee a consentire la piena autosufficienza le risorse proprie, come è desumibile dai seguenti indici e dal loro andamento.

1993		1994		1995	
statali=0,89	proprie=1,65	statali=0,77	proprie=1,78	statali=0,74	proprie=1,77

Per un approfondimento dell'analisi dei flussi finanziari, sono stati elaborati i seguenti ulteriori indici sulla velocità di gestione delle spese correnti.

1993	1994	1995
0,76	0,79	0,74

Gli andamenti, pur con talune variazioni, non appaiono insoddisfacenti e sono influenzati soprattutto dall'incidenza delle spese obbligatorie, in particolare per il funzionamento corrente.

Gli indici che seguono illustrano gli andamenti dei residui attivi e passivi, sotto i profili dell'incidenza, dell'incremento e dello smaltimento.

1993	1994	1995	1993	1994	1995
Incidenze res. att.			Incidenze res. pass..		
0,11	0,19	0,32	0,38	0,23	0,26
Incremento			Incremento o decem.		
0,12	0,18	0,29	0,35	0,21	0,24
Smaltimento			Smaltimento		
0,85	0,87	0,86	0,71	0,83	0,82

Essi evidenziano, per i residui attivi, una crescita sia dell'incidenza sulla competenza che del tasso dell'incremento, registrando una più sensibile lievitazione nel 1995, bilanciata peraltro dai valori di smaltimento che si mantengono su livelli apprezzabilmente elevati.

Si appalesa meno favorevole la situazione dei residui passivi, che tuttavia mostra tendenziali sintomi di miglioramento, soprattutto nel raffronto con i dati del 1993 e nei valori degli indici di smaltimento.

9.3.2 Il conto economico.

Il conto economico presenta un avanzo in forte crescita nel 1994 (da 472 a 898 milioni), che si stabilizza nel 1995 (a 837 milioni); le risultanze esposte peraltro non sono del tutto attendibili, poiché soffrono l'applicazione di criteri contabili tecnicamente errati.

Ed invero:

- le componenti di parte prima incorporano partite in conto capitale - che costituiscono poste tipiche dello stato patrimoniale - e ciò anche in contrasto con la norma del regolamento interno che prescrive l'esposizione del "saldo finanziario di parte corrente", con l'aggiunta delle "poste attinenti a fatti economici non finanziari";
- nella parte seconda vengono riportati, oltre ai movimenti non finanziari, "le spese finanziarie che hanno dato luogo ad aumento patrimoniale", procedendo quindi ad una ulteriore esposizione di voci tipicamente proprie dello stato dei capitali;
- ancora nella parte seconda non figurano né le quote annuali di accantonamento del T.F.R., né le quote di ammortamento dei beni mobili e immobili, né sopravvenienze ed insussistenze.

In seguito a specifica istruttoria, diretta anche alla verifica delle necessarie concordanze con gli altri conti del bilancio, l'ente ha fatto presente che, in assenza di istruzioni ministeriali, ha inteso utilizzare un modello sintetico che dia dimostrazione delle modifiche intervenute nella consistenza patrimoniale.

Ha aggiunto che sono state incluse, in parte prima, tutte le operazioni di bilancio (con esclusione delle partite di giro), poiché gran parte di esse incidono sul patrimonio e, in parte seconda, in modo complessivo e residuale, tutti i fatti gestionali determinanti variazioni patrimoniali e principalmente l'incremento del patrimonio librario.

Al riguardo, nel richiamare il rispetto della specifica normativa che il Centro si è dato, si osserva che un idoneo modello di riferimento può rinvenirsi negli schemi allegati al D.P.R. n. 696 del 1979 - anche se dettati per gli enti assoggettati alla legge n. 70 del 1975 - schemi peraltro ai quali risulta sostanzialmente uniformato il prospetto del rendiconto finanziario, adottato dal Centro stesso.

9.3.3 - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Al fine di verificare l'andamento dell'indice di liquidità, lo stato patrimoniale è stato così riclassificato (in milioni di lire):

	1993	1994	1995
ATTIVITA' CORRENTI			
Liquidità immediate			
- Cassa	858,0	433,2	268,1
Liquidità differite (12 mesi):			
- Crediti	271,4	325,3	618,9
Totale attività correnti	1.129,4	758,5	887,0
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE			
- Fabbricati	1.148,9	1.389,9	1.511,4
- Materiale bibliografico	6.150,4	6.639,2	7.231,0
- Mobili ed attrezzature	440,6	560,8	580,3
- Capitali da investire	1,2	0,2	2,3
Totale attività immobilizzate	7.741,1	8.590,1	9.325,0
TOTALE ATTIVITA'	8.870,5	9.348,6	10.212,0
DEBITI			
Debiti a breve (12 mesi):			
- Residui	925,0	505,0	531,2
TOTALE PASSIVITA'	925,0	505,0	531,2
PATRIMONIO NETTO	7.945,5	8.843,6	9.680,8

Il rapporto delle liquidità sui debiti a breve esprime i seguenti valori:

1,2 per il 1993; 1,5 per il 1994; 1,7 per il 1995.

L'indice in esame - che evidenzia la capacità di pagare i debiti a breve periodo utilizzando le disponibilità liquide ed il rimborso dei crediti a breve termine - risulta in aumento e comunque positivo, in quanto superiore ad uno.

In termini di più specifica analisi del conto, va rilevato il notevolissimo valore del materiale bibliografico - più volte sottolineato dai sindaci - che è formato dal prezzo delle pubblicazioni, edite dal Centro e rimaste invendute, al quale vengono applicate differenziate quote percentuali di abbattimento (comprenditive di sconti, spese di imballo, di spedizione, di fatturazione, di magazzino) in relazione alla diversa tipologia delle pubblicazioni stesse, di cui non è data la dovuta evidenza nel conto economico.

Siffatta voce patrimoniale - che rappresenta il 77,3 % nel 1994 ed il 77,5 % nel 1995 delle immobilizzazioni e rispettivamente il 71 % ed il 70,8 % dell'attivo e costituisce il fattore determinante dell'elevato livello del netto e della forte dinamica del suo accrescimento - appare peraltro esposta a possibili svalutazioni, anche di ampia portata, atteso il crescente numero di copie giacenti, per le quali ormai da lunghi anni non risultano vendite (in particolare, per alcuni volumi, dal lontano 1980 e per edizioni risalenti sino a data anteriore al riconoscimento legislativo del Centro).

S'impongono pertanto - oltre all'istituzione di una specifica posta correttiva tra le passività patrimoniali - idonee misure correttive, intese soprattutto allo studio di più selettive e calibrate linee di produzione, meglio mirate alla effettiva domanda, anche per il contenimento dei costi indiretti, riconnessi alla conservazione del materiale librario, che ha infatti indotto l'acquisto di un terreno e la costruzione di un magazzino.

A tale investimento è imputabile prevalentemente l'aumento della voce fabbricati, salita da 1.148 milioni del 1993 a 1.511 del 1995.

Sulle procedure di acquisto e costruzione ed in generale sulla gestione del patrimonio immobiliare si sono appuntati i rilievi di una verifica della Ragioneria generale (I.G.F.) - effettuata nel giugno 1995 e comprendente ulteriori osservazioni in materia di missioni e di rinnovi della convenzione di cassa - concernenti sia le formalità contrattuali della compravendita e della gara di appalto sia i rapporti di locazione attivi e passivi con il locale Comune, nella duplice veste di conduttore di uno storico palazzo dell'ente e di locatore della sede dell'ente medesimo, oggetto di ripetute precedenti osservazioni dei sindaci.

Sugli esiti della verifica - che ha attivato l'azione requirente della competente Procura regionale di questa Corte - si fa riserva di riferire.

Al momento, sulla base della documentazione acquisita e delle controdeduzioni del Centro, deve essere sottolineato che, nella gestione dei rapporti contrattuali, con privati e soprattutto tra enti pubblici, non è derogabile l'obbligo di stabilire un preciso e corretto quadro convenzionale - che implica, in fase previa, le prescritte verifiche di congruità e,